

## Editoriale

La pubblicazione del primo numero di Humanities nello scorso mese di dicembre ha prodotto dei lusinghieri risultati, sia in termini quantitativi, con circa tremila visitatori unici, sia in termini qualitativi, con apprezzamenti e incoraggiamenti che sono pervenuti da più parti.

Il positivo riscontro ci induce a migliorare la nostra impostazione, aggiungendo ulteriori elementi qualificanti. Il primo riguarda la dotazione di un sistema di peer review, che rafforzerà la qualità delle valutazioni attualmente garantite dal Comitato scientifico e dal Comitato di redazione. Il secondo riguarda le norme redazionali che detteremo in modo uniforme dal prossimo numero e che saranno disponibili sul sito entro la fine dell'estate.

Inoltre, devo constatare con una certa soddisfazione che in questi sei mesi sono nate delle altre riviste on-line che arricchiscono, nei più diversi settori scientifici, il panorama italiano e internazionale. Il fiorire di nuove iniziative, confermando la giustezza della nostra intuizione, rende più stabile e proiettata nel futuro il lavoro editoriale che utilizza le nuove opportunità offerte dalla nuova tecnologia.

In questo secondo numero abbiamo confermato la struttura del precedente, pubblicando alcuni saggi di studiosi seniores e alcuni work in progress di studiosi juniores in una ideale integrazione di prospettive teoriche e di metodologie di ricerca diverse tra loro, rappresentative anche di livelli diversi di maturazione scientifica e culturale.

Confermata anche la scelta di pubblicare articoli in lingua inglese. Com'era accaduto nel primo numero, l'articolo di una studiosa italiana è stato elaborato direttamente in lingua inglese. Quindi, non una internazionalizzazione formale, ma consentire agli studiosi stranieri un accesso facilitato ai nostri lavori di ricerca.

La sezione dedicata alle immagini, che nel predente numero era costituita da un documentario filmato, questa volta consente di entrare nel mondo fotografico di Aurore Martignoni, dal cui archivio abbiamo estratto la nostra immagine di copertina. Ancora l’Africa, come continente complementare dell’Europa, alterità della quale non possiamo fare a meno.

Ringrazio i nostri lettori e i nostri collaboratori. Buona lettura

Messina, Giugno 2012

Mario Bolognari